



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 1401/FLP08

Roma, 7 luglio 2008

NOTIZIARIO N° 36

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

La Funzione Pubblica (Brunetta) chiarisce che il medico di base può certificare le malattie!

Ecco la prima prova che le misure varate dal Governo
con la pubblicazione del Decreto Legge 112/2008, sono
meramente strumentali ad una campagna di guerra
e di denigrazione dei lavoratori pubblici!

Tra le disposizioni introdotte dal Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 e che toccano tutti i lavoratori pubblici, quella che sicuramente ha suscitato le maggiori perplessità è la norma introdotta con l'art. 71 comma 2 che così recita: ***“Nell'ipotesi di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni, e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza viene giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica”***.

Dopo aver letto il suddetto articolo, ci siamo chiesti un po' tutti quale fosse la reale portata della dizione “struttura pubblica” utilizzata nella norma, e se cioè, rispetto a come era stato fino allo scorso 25 giugno (prima dell'entrata in vigore del D.L. 112/08), ora i lavoratori pubblici che - disgraziatamente si ammaleranno - dovranno ricorrere non più al loro medico di famiglia per la prevista certificazione della malattia, bensì ad una “struttura pubblica” intesa come ASL, Ospedale, etc...

Tutti, ripeto tutti, abbiamo pensato che questa era per forza l'interpretazione da dare alla norma, **ALTRIMENTI NON AVREBBE AVUTO SENSO L'INTERA SCRITTURA DEL COMMA 2 DELL'ART 71 SOPRA CITATO.**

E invece ci siamo dovuti ricredere! Infatti, a chiarire la portata del comma 2 dell'art. 71 è intervenuto lo stesso estensore della norma, cioè il Dipartimento della Funzione Pubblica che, in risposta ad un quesito inviato da un Ministero (uno tra gli innumerevoli quesiti che in questi giorni stanno invadendo il predetto Dipartimento) ha precisato che i medici di medicina generale ***“possano utilmente produrre la certificazione idonea a giustificare lo stato di malattia del dipendente nelle circostanze indicate all'art. 71 del decreto legge n. 11/08”***.

In allegato trovate copia del predetto parere n. 45 /2008 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Questi finora i fatti, ora veniamo ai commenti.

Il commento non può che essere uno solo: è possibile che un ministro della funzione pubblica, pur di continuare la sua battaglia mediatica contro la categoria dei lavoratori pubblici, non esita a varare norme ILLOGICHE, INUTILI E DEMAGOGICHE?

Con il pregevole risultato di contribuire ad aumentare la produzione di “leggi inutili” invece di ridurle, ed a creare l’aggravio di “burocrazia inutile” nella pubblica amministrazione, (basti pensare a tutti gli uffici pubblici, ministeri centrali, enti locali, aziende sanitarie e tutti gli altri, impegnati nell’interpretazione delle cervellotiche disposizioni, con dispiego di risorse umane e strumentali sottratte alle attività istituzionali).

Ma questi non sono i cavalli di battaglia branditi proprio da Brunetta?

Purtroppo, quello che stiamo amaramente constatando è che, dietro i reiterati proclami di cambiamento e miglioramento della pubblica amministrazione lanciati dal Ministro Brunetta, non c’è altro che un irrefrenabile desiderio di apparire - a qualunque costo - sui mass media.

E la preoccupazione sale ancora più fortemente quando, oramai abituato ad esternare senza riflettere, Brunetta rilascia dichiarazioni come quella apparsa sul Messaggero, dove con estrema disinvoltura afferma di non essersi reso conto della portata così pesante dei tagli sulle buste paga dei dipendenti pubblici (in allegato trovate anche l’articolo del Messaggero).

Infine, contro l’ultimissima esternazione del Ministro Brunetta in merito alla supposta crescita delle retribuzioni degli statali a scapito di quella dei lavoratori privati, la FLP precisa che, come affermato anche dal Presidente dell’IRES (autorevole ufficio studi della CGIL), se si prendono in esame i dati dell’andamento delle retribuzioni (pubblici e privati) dal 1994 ad oggi (cioè negli ultimi 14 anni), scopriamo che l’aumento medio annuo di fatto dei dipendenti pubblici è stato del 3,4%, contro il 3,5% dei privati e in linea con l’indice dei consumi delle famiglie del 3,4%.

Anche volendo prendere l’indice delle contrattazioni (2,6% i pubblici, quasi il 3% i privati con il 2,8% dell’inflazione armonizzata europea) notiamo che nell’arco di tempo considerato gli stipendi pubblici sono aumentati leggermente meno dei privati.

L’UFFICIO STAMPA

Statali, niente premi nel 2009 in attesa delle nuove regole

I TAGLI SUGLI STIPENDI

*Un ministeriale
medio perderà
fino a 9.500
euro annui*

di PIETRO PIOVANI

ROMA – Per un impiegato del ministero dell'Economia nel 2009 la busta paga si ridurrà di 5 mila e 200 euro. Per uno dell'Inps la perdita sarà quasi della stessa cifra. Per uno delle agenzie fiscali siamo sui 4 mila euro. In altri ministeri il danno sarà più contenuto, sotto i mille euro annui. Ma quelli per cui andrà peggio sono i dipendenti del ministero della Salute: il prossimo anno il loro reddito totale si ridurrà di 9 mila e 500 euro.

Sono gli effetti del decreto Tremonti, che all'articolo 67 ha quasi azzerato i fondi per i contratti integrativi dello Stato. La misura viene direttamente collegata al progetto di riforma dei premi di produttività, che si prefigge di combattere il cattivo uso delle risorse per gli incentivi, troppo spesso distribuite a pioggia dalle amministrazioni.

In attesa della riforma, il decreto abolisce una buona parte dei fondi per un anno, mentre a partire dal 2010 li ripristina, sia pure con una riduzione che questa volta sarà definitiva: circa 1.700 euro annui in meno per chi lavora

all'Economia, circa 2.500 alla Salute, 1.900 euro all'Inps, 1.800 euro alle agenzie fiscali, 1.300 euro alla Presidenza del Consiglio. In altri ministeri meno ricchi il taglio si ferma a 639 euro pro capite. Ma l'alleggerimento dei premi che partirà fra due anni riguarderà anche la scuola (in media 323 euro in meno a testa), gli enti di ricerca e l'università (circa 600 euro), le asl, gli ospedali, le regioni, le province (450 euro), i vigili del fuoco (750 euro).

Trattandosi di premi, le cifre sono ovviamente una media teorica: le risorse devono essere usate per riconoscere gli aumenti di produttività, dunque vanno distribuite in modo diseguale fra i dipendenti. E proprio qui sta il punto. La scelta di intervenire sul salario variabile serve sì a contenere la spesa pubblica (il risparmio supera i 500 milioni di euro il primo anno, e i 300 milioni a partire dal 2010). Ma allo stesso tempo la decurtazione contiene un giudizio del governo su come sono state utilizzate i contratti integrativi fino a oggi.

I premi di produttività – è il ragionamento dei ministri Tremonti, Brunetta,

Sacconi – sono diventati una sorta di secondo stipendio fisso, invece di essere un incentivo a lavorare meglio e di più. Con un

disegno di legge di Renato Brunetta, il governo spera di costringere i dirigenti

delle singole amministrazioni a introdurre una reale meritocrazia nei loro uffici. Nel frattempo è meglio non spendere soldi, quindi azzeriamo o quasi i fondi per un anno, poi li ripristineremo (sia pure ridotti) nel 2010. Non per niente i dipendenti pubblici sono stati anche esclusi dallo sconto fiscale sul salario di produttività concesso invece ai privati.

Certo, in questo modo vengono colpite anche le amministrazioni dove invece i premi venivano distribuiti in modo realmente selettivo. Di esempi ce ne sono diversi: l'Agenzia del Territorio, l'Agenzia delle Entrate, alcune direzioni del ministero dello Sviluppo, e molti altri ancora.

Inoltre non sarà facile far accettare ai dipendenti una perdita economica così pesante. Martedì scorso Brunetta ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. I sindacalisti hanno letto al ministro le cifre che mostrano le conseguenze dei tagli sulle tasche dei dipendenti pubblici. Di fronte a quei numeri, pare che Brunetta abbia reagito con sorpresa: sapevo del taglio agli integrativi – avrebbe detto – ma non sapevo che avessero quella portata. Brunetta si sarebbe perciò impegnato a riaprire il discorso con Tremonti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

UFFICIO PERSONALE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
SEGRETERIA TECNICA

DEF-0031725-04/07/2008-1.2.3

Parere UPPA n.45/08

Ministero del Lavoro, della Salute e
delle Politiche Sociali
Dipartimento della Qualità
Direzione Generale Programmazione
Sanitaria

OGGETTO: Certificazione medica giustificativa dell'assenza per malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Art.71 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n.112.

Con il quesito indicato a margine, codesto ministero chiede allo scrivente ufficio l'avviso interpretativo concernente l'art.71 del decreto legge n.112/08.

Concretamente, si chiede di conoscere quale sia la portata applicativa della disposizione citata allorché la stessa, al comma 2, prevede che nel caso in cui la malattia del dipendente si protragga per un periodo superiore ai dieci giorni o, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, lo stato di malattia può essere legittimamente giustificato da certificazione medica rilasciata da una struttura pubblica.

Così come indicato nel quesito, il concetto di struttura sanitaria pubblica acclude sia i presidi ospedalieri che quelli ambulatoriali del Servizio Sanitario Nazionale e, pertanto, ai fini della corretta produzione della certificazione di malattia sono naturalmente valide le certificazioni rilasciabili da tali strutture.

E' però necessario per una più completa valutazione del valore formale da riconoscere alla certificazione medica, non utilizzare in termini ermeneutici il solo dato strutturale, e cioè quello relativo all'ente da cui promana la certificazione in esame.

Per una più corretta analisi della problematica è infatti necessario integrare la presente valutazione di alcune considerazioni che attengono il valore documentale che il vigente quadro giuridico riconosce a certificazioni che attestino la temporanea incapacità lavorativa di un dipendente.

Considerando che, secondo quanto prescritto dalle convenzioni adottate in conformità dagli accordi collettivi nazionali stipulati secondo la disciplina dell'art.8 del D.Lgs.n.502 del 1992, in materia di regolazione dei rapporti fra il Servizio Sanitario Nazionale ed i medici di medicina generale, questi ultimi sono tenuti al rilascio della certificazione "per incapacità temporanea al lavoro"(Accordo collettivo nazionale del 23.03.2005), si ritiene che detti medici possano utilmente produrre la certificazione idonea a giustificare lo stato di malattia del dipendente nelle circostanze indicate all'art.71 del decreto legge n.112/2008.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Francesco Verbaro